Anno 49.° N. 109

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 27 aprile 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I furiosi combattimenti nella Fiandra e nell'Argonne

LA CONQUISTA DELLA COLLINA 60 - I COMUNICATI PER I NEUTRI

Nel Belgio e in Francia

Attacchi tedeschi in Fiandra

La ripresa di Hartmannsweilerkopf

BERLINO, 26. — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data d'oggi:*

« Teatro occidentale. — *I combattimenti presso Yprès continuano. Lizerne, sulla riva occidentale del canale che i francesi pretendono di avere ripreso, è sempre in nostro possesso. Manteniamo pure il terreno conquistato ad est del canale. Il numero dei cannoni catturati è salito a 45. Fra di essi si trovano sempre i quattro cannoni pesanti inglesi.*

« *A nord-ovest di Zonnebeke abbiamo continuato ad attaccare ed abbiamo fatto oltre mille canadesi prigionieri. Così il totale dei prigionieri fatti colà ascende a cinquemila: un curioso miscuglio di popoli negri del Senegal, inglesi, turcos ed indù francesi, canadesi e zuavi algerini.*

« *Abbiamo respinto due attacchi notturni francesi a nord di Beau Sejour. Sugli Hauts de Meuse un nostro attacco si è svolto favorevolmente. Parecchie creste consecutive, fino ad una altura ad ovest di Eparges sono state prese da noi di assalto. Abbiamo catturato alcune centinaia di soldati francesi e parecchie mitragliatrici.*

« *Al bosco di Ailly gli attacchi nemici sono falliti.*

« *Nei Vosgi un nostro attacco ha permesso di riconquistare Hartmannsweilerkopf. Quivi il bottino delle nostre truppe è asceso a undici ufficiali e settecentoquarantanove soldati francesi, sei lanciamine e quattro mitragliatrici.*

BERLINO, 26. — *Il grande Stato maggiore comunica in data di oggi:*

« Teatro orientale. — *Alcuni deboli attacchi notturni dei russi nella regione a nord-ovest di Chechanow sono stati respinti. La situazione è invariata* ».

I tedeschi respinti da Eparges

PARIGI, 26. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« *In Belgio un attacco tedesco che moveva da Paschendaole e da Brodschinde, è stato arrestato dalle truppe britanniche.*

« *Il nemico ha allora bombardato violentemente Yprès. La nostra azione lungo il canale dell'Yser prosegue.*

« *A Nostre Dame de Lorette abbiamo respinto un attacco contro le trincee di Calonne, già segnalato ieri ed il nemico contrattaccato è stato respinto. Esso ha allora attaccato più ad est presso Saint Remy, mirando manifestamente alla ripresa di Eparges. Un combattimento violento, preceduto da un intenso bombardamento si è impegnato poco dopo sulle pendici orientali di queste posizioni. L'attacco tedesco è fallito* ». (Stefani)

La battaglia di 4 chil. a Langemarck

secondo un comunicato francese

PARIGI, 26. — (Ufficiale) — *I tedeschi fanno grande rumore intorno al vantaggio locale che riportarono a Langemark.*

« *Nelle notizie da essi diffuse nei paesi neutri, si vede che essi tentano di sfruttare questo avvenimento e di far credere che si tratti di una vittoria.*

« *In realtà i combattimenti di cui i tedeschi si vantano, si svolsero su un fronte non superante i quattro chilometri, sulla totalità di un fronte di 950 chilometri.*

« *Essi intrapresero gli attacchi con forze tre volte superiori a quelle che avevano davanti a loro. Infine dovettero ricorrere ad ordigni asfissianti e soltanto per sorpresa poterono avere un vantaggio momentaneo. Il loro attacco fu fermato la sera stessa.*

« *Il giorno dopo il nostro contrattacco, che continua, ci permise di riprendere il terreno perduto. Ma, siccome i tedeschi sono da lungo tempo ridotti alla difensiva, cercano di dare importanza ad una operazione che non può avere alcun risultato.*

« *Essi sperano così di fare impressione sulla opinione pubblica dei neutri. E' il modo di procedere che usarono in occasione degli scontri di Soissons, quando vollero spargere la voce di una vittoria che per la sua entità non meritava l'importanza che i tedeschi volevano attribuirle.*

« *Alla affermazione tedesca che la loro situazione militare è favorevole, è sufficiente opporre il fatto che il critico militare tedesco maggiore Moraht si esprime in questi termini: — « Dobbiamo attenderci giorni di prova nell'ovest* ». (Stefani)

Come gli inglesi

hanno conquistato la collina 60

L'attacco efficace con le mine

LONDRA, 26. — Un testimone oculare presso il fronte britannico, invia il seguente rapporto sugli ultimi combattimenti intorno ad Yprès specialmente alla collina 60.

Il 17 apirle, alle ore 7 del mattino facemmo saltare sette mine sotto le trincee tedesche stabilite sulla collina 60. Durante l'intervallo che passò fra l'esplosione ed il nuovo assalto, bruscamente, come un improvviso cambiamento di scena, le trincee, i parapetti e i sacchi di sabbia scomparvero ed il suolo prese una forma strana, qua formandosi in crateri enormi, là sollevandosi in vere montagne di macerie informi. Appena il fragore dell'esplosione si fece udire, i nostri uomini, trascinati dai loro ufficiali, si slanciarono fuori delle trincee e superarono a sbalzi il breve tratto che separava le nostre linee da ciò che rimaneva delle prime trincee tedesche.

I tedeschi presi da panico

Sulle pendici dell'altura, nei punti ove le mine avevano fatto esplosione, non restava più nulla dei primi occupanti, ma nelle trincee vicine la nostra fanteria fu testimone di scene straordinarie.

Numerosi tedeschi, probabilmente perchè si trovavano occupati a costruire difese, erano stati sorpresi in maniche di camicia, senza equipaggiamento, senza armi, storditi dalla vicinanza dell'esplosione. In seguito ad una pioggia di granate furono presi da un vero panico, e bestemmiavano e gridavano, malmenandosi nella fretta di raggiungere l'entrata delle trincee.

In questo frattempo gli uomini posti indietro, folli di terrore, infiggevano la baionetta nella schiena dei loro compagni che si trovavano sul loro passaggio; tutto ciò si svolse in un batter d'occhio, prima che il nemico cadesse sotto i colpi dei nostri soldati, che si precipitavano nelle trincee sfondate ed invadevano le vie di comunicazione, fino a che furono finalmente arrivati dal lancio di granate.

I tedeschi erano rapidamente raccolti ed i loro cannoni avevano appiccato il fuoco alle posizioni che avevano perduto e che scomparirono presto nel fumo delle granate.

Le nostre batterie entrarono anche esse in azione e s'impegnò una terribile lotta di artiglieria che si prolungò fino ad ora tarda della notte.

I furiosi contrattacchi

Sotto questo fuoco i nostri uomini dovettero liberare e conservare le posizioni. Innalzarono parapetti e baracche e vie di comunicazione, mentre la fanteria tedesca si avanzava per lanciare granate al disopra dei baraccamenti e degli ostacoli accumulati.

La lotta proseguì per tutta la notte e raggiunse una maggiore intensità nelle prime ore del 18 aprile. Il nemico effettuò in questo momento due attacchi in fila, attacchi che gli inglesi respinsero mercè sopratutto il fuoco delle mitragliatrici. Il nemico, benchè avesse lasciato cumuli di cadaveri sulle pendici dell'altura, non abbandonò le sue posizioni durante tutta la giornata di domenica. Nei ricevemmo rinforzi e verso le ore 10 del mattino successivo potemmo alla fine scacciare i tedeschi da tutta la collina.

Il lunedì 19 il fuoco di artiglieria persistette da ambo le parti con energia, ma non fu tentata alcuna azione di fanteria. Il nemico bombardò tutte le vicinanze di Yprès e la città stessa.

Entrano in azione i 420 e i 305

Il giorno 20 i tedeschi smascherarono numerose batterie di artiglieria, di ora in ora il fuoco aumentò di intensità. Yprès fu bombardata da pezzi da 420 e 305. Il fuoco non fu assai micidiale. Tuttavia dei civili furono uccisi e specialmente 17 fanciulli che giacevano nelle vie.

Al cader della notte il bombardamento raddoppiò ancora di violenza contro la collina 60 e la fanteria nemica si avanzò ancora una volta all'assalto delle posizioni. L'entusiasmo dei nostri uomini non era diminuito; inoltre le nostre mitragliatrici fecero un terribile effetto nelle file nemiche. L'attacco fu respinto.

Un altro assalto, tentato alle ore otto di sera, ebbe la stessa sorte. Durante la notte i tedeschi che non volevano confessarsi battuti, ritornarono muniti di granate e rinnovarono gli sforzi per respingerci, ma l'assalto di fanteria fu impedito da noi con un bombardamento di artiglieria.

La collina 60 resta agli inglesi

Il 21 aprile mattina la posizione era sempre nelle nostre mani, ma il bombardamento non cessò per tutta la giornata. Il nemico faceva cadere sui nostri uomini granate con gaz asfissianti. Non si può farsi un'idea di ciò che gli inglesi ebbero a sopportare, se si pensa che nelle giornate dal 17 al 21 aprile l'azione ebbe luogo in uno spazio di terreno che non supera i duecento metri di estensione, sul quale il nemico rovesciò tonnellate di metallo e di esplosivi. La nostra valorosa fanteria tenne fermo sotto la valanga di mitraglia che spazzava le vie. Il morale dei soldati resta ammirevole; tutti sono allegri ed entusiasti, sapendo che i sacrifici che hanno fatto non sono stati inutili perchè la posizione di cui si sono impadroniti ha una grande importanza. Le truppe tedesche, che hanno preso parte a questo combattimento, erano composte in parte di Sassoni e in parte di uomini reclutati in tutti i punti della Germania.

Il 21 aprile i tedeschi fecero esplodere presso Cuinchy alcune mine; alcuni nostri uomini rimasero sepolti sotto le macerie, ma furono presto soccorsi nelle trincee stesse che non hanno subito alcun danno ». (Stef.)

La guerra nei Carpazi

Continua la lotta al colle di Uzsok

PIETROGRADO, 26. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« *Nei Carpazi l'intensità del fuoco d'artiglieria nemica aumentò negli ultimi tempi sull'insieme del fronte, ove sembra che i nostri avversari abbiano portato nuove unità ed artiglieria pensante. La notte dal 23 al 24 il nemico pronunciò una serie di attacchi nella regione di colle di Uzsok. Respingemmo gli attacchi stessi con fuoco di fuciliera e granate a mano, infliggendo al nemico gravissime perdite.*

« *La notte dal 23 al 24 distaccamenti tedeschi, forti da due compagnie ad un battaglione, tentarono ripetutamente di attaccare le nostre posizioni fra Kalvarya e Ludvinov.*

« *I loro attacchi furono agevolmente respinti dal nostro fuoco. In seguito al contrattacco il nemico fu sconfitto e fuggì.*

« *La mattina del 24 i nostri aeroplani eseguirono una felice spedizione sulla stazione di Neidenburg ove provocarono parecchi incendi e distrussero la linea in costruzione.*

« *Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non vi fu alcun cambiamento essenziale. Cannoneggiamenti e fuoco di fuciliera di varia intensità in alcune località con piccoli scontri di elementi avanzati* ». (Stefani)

VIENNA, 26. — *Il comunicato ufficiale del 26 dice:*

« *Sul fronte dei Carpazi continuano i combattimenti nel settore ad est del passo di Uzsok.*

« *Un nostro distaccamento di attacco conquistò ieri un nuovo punto di appoggio del nemico ad sud-est di Koziowa e fece prigionieri sette ufficiali ed oltre mille soldati. Per riconquistare le alture perdute, i russi intrapresero parecchi violenti controattacchi e tentarono offensive isolate nei settori vicini.*

« *L'attacco principale del nemico si diresse contro l'altura di Ostry e la posizione vicina ad est. Dopo lungo combattimento, questo attacco fu respinto con gravi perdite russe. In questo combattimento furono quasi interamente annientati due battaglioni nemici; alcune centinaia di soldati furono fatti prigionieri. Le operazioni di inseguimento, tosto intraprese, ci permisero di conquistare ventitre trincee, e molto materiale da guerra; anche negli altri settori gli attacchi notturni dei nemici furono sanguinosamente respinti. Il nemico retrocedette in fuga.*

« *Dinanzi alle posizioni del passo di Uzsok un assalto venne respinto.*

« *Nei combattimenti di ieri abbiamo mantenuto il terreno fino allora guadagnato, malgrado i disperati contrattacchi russi; inoltre ci siamo estesi a sud-est di Koziowa. Vi furono combattimenti di artiglieria al fronte ovest del passo di Uzsok. Nella Galizia e nella Polonia, a sud del Dniester e nella Bucovina, calma* ». (Stefani)

Il bombardamento del Bosforo

secondo il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 25. — *Un comunicato ufficiale del quartiere generale dice:*

« *Oggi, prima di mezzogiorno, la flotta russa del Mar Nero, dopo un fuoco dimostrativo, durato mezz'ora fuori della linea di tiro delle nostre fortificazioni del Bosforo, si ritirò immediatamente in direzione del nord. Le nostre fortificazioni non ritennero necessario di rispondere. Nessuna notizia importante giunse ancora dagli altri teatri della guerra* ». (St.)

Il bombardamento dei Dardanelli

La corazzata "Triumph" riportò lievi danni

MALTA, 26. — *La corazzata inglese* Triumph *colpita da tre obici da una batteria costiera, mentre bombardava una posizione turca presso Gallipoli, ebbe soltanto danni insignificanti. Due uomini dell'equipaggio furono feriti* ». (Stef.)

La Triplice Intesa ha bisogno di nuovi alleati

LONDRA, 26. — A proposito della soluzione del problema strategico imposto agli alleati dalla mancanza di una adeguata forza offensiva al centro dello schieramento russo, il dottor Dillon ammette che l'entrata in campagna di nuovi alleati è non solo desiderabile, ma assolutamente indispensabile al successo dell' Intesa. Nello stesso tempo insiste che, se l'Italia si decide eventualmente ad abbandonare la neutralità e ad aiutare la Triplice Intesa, avrà probabilmente la fortuna di guadagnare assai più a posporre la definizione di termini concreti fino a dopo la guerra, che a tentare di fissare la natura l'estensione dei compensi in anticipo. Questo perchè tutti questi patti dovrebbero ora essere necessariamente, secondo il dottor Dillon, ipotetici, e la realtà sarà certamente diversa.

« L'Italia — aggiunge il dottor Dillon — potrà guadagnare assai più basando generisamente le sue pretese sui suoi interessi, che sono virtualmente identici a quelli dei suoi fedeli amici, che cercando di definirli in anticipo in accordi formali ».

Un battello italiano fermato

e perquisito da un sottomarino austriaco nelle acque albanesi

CETTIGNE, 24. — *Un sottomarino austriaco arrestò il 22 aprile e visitò il battello italiano* Jolanda *che fa il servizio fra San Giovanni di Medua e Scutari. La visita al* Jolanda *che batte bandiera italiana, fu operata dal sottomarino austriaco a qualche centinaio di metri dalla costa albanese, per conseguenza nelle acque territoriali albanesi.*

Il sottomarino cercava contrabbando di guerra per il Montenegro, ma non trovò nulla.

L'udienza del Re a Peppino Garibaldi

I particolari riferiti dà un ufficiale garibaldino

PARIGI, 26. — Un collaboratore del « Petit Journal » che ha potuto vedere un ufficiale garibaldino, amicissimo di Peppino, ha ricevuto da lui questi particolari sulla udienza che il Re ha concesso a Peppina Garibaldi stesso:

« Il colloquio durò più di un'ora e fu cordialissimo. Il Re pregò Peppino di narrargli i sanguinosi combattimenti in cui caddero i suoi fratelli Bruno e Costante. Il Re ne rimase molto impressionato e si congratulò con Peppino delle prove di valore date da lui, dai suoi fratelli e dai suoi compagni d'arme.

« Il Re chiese poi il parere di Garibaldi sull'esito della guerra, e Peppino fece un grande elogio del generale Joffre e dell'esercito francese. — « La vittoria è degli alleati — egli concluse — non v'è dubbio ».

« Il Re che ascoltava con la più viva attenzione e col più vivo interesse sembrava condividere la sua opinione

« Garibaldi espresse poi il desiderio, siccome era convinto che l'Italia sarebbe entrata in campo a fianco della Triplice Intesa di istituire un corpo di volontari da inquadrarsi nell'esercito italiano. Il Re rispose che avrebbe trasmesso il suo desiderio al ministro della Guerra. Peppino crede poi che per conto suo il Governo Italiano autorizzerà la formazione di questo corpo che verrà mandato nel Montenegro. Egli non chiede nessun grado, ed è disposto a battersi anche come semplice soldato.

« Garibaldi fu poi ricevuto da Salandra e da Sonnino.

« Prima di lasciare Roma ebbe numerosi colloqui con varie personalità politiche italiane. Da questi abboccamenti egli ha riportato l'impressione che l'Italia entrerà in campo prima della riapertura del Parlamento.

« Il colloquio del Re e di Peppino ha prodotto qui la migliore impressione. I repubblicani però — ha soggiunto l'interlocutore — hanno rimproverato a Peppino questa sua visita, ma va ricordato che essi avevano inviato una delegazione ad Avignone per chiedere a Peppino di dare alla legione garibaldina un carattere repubblicano ciò che egli rifiutò assolutamente. Fu anche questa una delle ragioni per cui la legione garibaldina venne disciolta, perchè il Governo francese non voleva fare nulla di spiacevole al Governo italiano verso il quale ha sempre agito colla più grande correttezza.

« Peppino e tutti i suoi ufficiali — ha concluso il suo amico — sono repubblicani ma mettono al di sopra dei loro principî il bene della Patria ».

Un comitato segreto slavo

studia un accordo per l'Adriatico

PARIGI, 26. — La « Tribune de Genève » pubblica il seguente dispeccio da Innsbruck:

« Un avvenimento, la cui portata potrebbe essere grandissima sulla diplomazia europea, sta per prepararsi in una grande città slava del sud della Monarchia.

« Un Comitato segreto, scelto tra i numerosi gruppi politici slavi, avrebbe preso la decisione di rivolgere all'Italia una proposta con cui gli slavi del sud favorirebbero una invasione italiana in Austria - Ungheria; di assicurare all'Italia la supremazia dell'Adriatico; di riunire gli slavi del sud in coalizione per uno Stato slvao dei Balcani, a cui l'Italia assicurerebbe qualche porto nell'Adriatico, i quali non sarebbero situati nei territori abitati dagli italiani, ma farebbero parte dei territori meridionali esclusivamente slavi.

« Ha deliberato infine che in caso di divergenze gravi tra i membri del Comitato, si rimetterebbero le controversie all'arbitrato di uno Stato neutro.

« Questo Comitato è indipendente da ogni influenza russa o serba, e non vuole agire che secondo le idee slave del sud. Esso respinge ogni ingerenza straniera da qualunque parte provenga.

« Gli slavi del Sud trovano legittimo che si renda all'Italia i territori già italiani, ma in cambio la libertà e l'indipendenza pe ril proprio Paese ».

Le elezioni politiche

LUCCA, 26. — Elezione politica del collegio di Capannori. Risultato definitivo: inscritti 18119; votanti 7805. Grabau voti 7415; voti dispersi e contestati 370. Proclamato eletto Grabau.

BORGO MOZZANO, 26. — Ecco l'esito complessivo dell'elezione di ieri: iscritti 19.649, votanti 10.716: Mancini repubblicano, voti 5971; Martini, costituzionale, voti 4812. Sarà proclamato Mancini.

"La più grande Italia e gli eroi che aspettano..."

PARIGI, 26. — Ecco il testo dell'articolo di Gabriele d'Annunzio, pubblicato ieri dalla *Petite Gironde*:

Si celebra in Italia — dice il poeta — il Natale di Roma con una solennità ed un fervore insoliti.

Stanco finalmente delle inquietudini e delle agitazioni sterili, il popolo si volge verso la cosa eterna. Sa come dal solco profondo ove il vomero brillava più terso della clava, la città quadrata nacque all'aura nella pienezza d'aprile. Un toro fulvo ed una giovenca bianca ansavano sotto il giogo del lavoratore fatale e l'ombra di un'aquila palpitava sulla gleba rossa. Accesa dagli sguardi selvaggi, la rissa scoppiò fra i pastori vicino all'aratro fermato. Si colpirono coll'ascia, si trafissero col pungolo, il sangue orribile colò, Roma purificata sorse dal solco rosso di assassinio colle sue porte color di cielo.

Se si celebra ardentemente il giorno natale della città santa, è perchè si celebrerà domani, nel sangue nuovo, la nascita vera della nazione mediterranea. La grande Italia nascerà dal solco mistico, secondo la legge viva di Roma, riconosciuta viva non solamente nella forma, ma nello spirito.

Fino ad ieri, vecchi corruttori si sono sforzati di persuadere il popolo italiano che non deve mettere la sua gloria a conquistare il suo bene, ma ad acquistarlo: si è tentato di abbattere tutti i valori morali, sostituendo loro piccoli interessi immediati, vili baratti, facili comodità. Ed ecco che il genio della razza parla ad un tratto una parola romana: *Facere et pati fortia;* ristabilisce alla coscienza turbata del popolo questa salutare verità che la nazione è un fatto di natura spirituale e che l'idea di sacrificio è alla radice della sua spiritualità.

La Francia di oggi sa in qual modo l'individuo si sorpassa nella nazione e con quale sforzo la nazione sorpassi sè stessa, rinnovandosi e creando la vita attraverso la distruzione. Noi siamo per riimparare questa arte, che è l'arte romana della potenza: *Facere et pati fortia.* L'ora di fare e di patire è venuta per l'Italia, e mai per essa fu così giusto e così inesorabile il mònito del poeta pastore. Ora si tratta di trarre un insegnamento dalle crisi di angoscia, marciando innanzi, lottando contro il più spaventoso destino, senza indietreggiare. Ora si tratta di prendere coscienza di ciò che i suoi figli sono realmente e di mostrarlo al mondo...

L'Italia, in verità, dopo cinquanta anni di sciagure, di errori e di sforzi, mal governata da vecchi astuti o inetti; che non erano che i resti dei tempi servili, oppure i carboni spenti del piccolo fuoco della piccola rivoluzione, non ha ancora mostrato al mondo quello che è realmente. Oserò anzi dire che non sa quello che è realmente; anche se venticinque anni di predicazione, isolata e di vigilanza ininterrotta me ne dànno il diritto, oserò aggiungere ai due versetti ammonitori, la parola finale umile ed orgogliosa del rude cantore. Chi finora, me eccettuato, ha avuto la coscienza di ciò che i figli d'Italia erano realmente?

Un giorno si avrà il coraggio di scrivere la storia veridica delle nostre guerre per l'indipendenza, così mescolata di ombra e di luce. Malgrado tanti ardimenti eroici, malgrado tante fiamme sublimi, la fusione perfetta dei sangui e degli animi non fu raggiunta. Una vera coscienza nazionale non fu formata. La statua ideale della nazione coronata di torri, come la *magna mater* adottata dai romani, sembrò calare nelle acque amarissime dell'Adriatico, coi vascelli colati a picco dall'audacia di Tegetthof.

Le conseguenze della disfatta di Lissa pesarono e pesano ben crudelmente sull'anima italiana, coll'umiliazione dolorosa del dono di Venezia, ricevuto « nella mano tesa ».

Pensate ai benefici di una vittoria! L'Italia sarebbe entrata ad un tratto in possesso delle regioni geograficamente e storicamente italiane, non vastissime, ma straordinariamente importanti dal punto di vista strategico, il Trentino e l'Istria, e avrebbe anche raccolta tutta intera l'eredità morale e materiale di Venezia sull'Adriatico. La vittoria avrebbe troncato forse per sempre tutti i tentativi di espansione germanici, slavi ed ungheresi. La lotta incerta e secolare tra il germanesimo e la latinità, spinta ardentemente fino alle rive che conservano le impronte profonde del leone, avrebbe potuto terminare davanti alla roccia di Lissa, e invece non fu mai chiusa nè interrotta.

Continuata senza tregua dal lato orientale, entra nella sua fase decisiva e quest'ora magnifica e terribile coincide coll'ora solenne di tutti i nostri destini nazionali. Il popolo italiano in piedi sembra udire e comprende infine il ritmo delle sue fonti celate. Sa che sopra l'integrazione territoriale raggiungerà finalmente la unità vera della sua coscienza e della sua virtù; sa che dopo le sue guerre di colonizzazione va verso una prova ben più vasta. Fra poco darà al mondo lo spettacolo che voi date oggi: tutta una razza che lotta di nuovo per esistere, per conservarsi, che desta e scuote infine i suoi destini più profondi, che emana dall'intimità della sua sostanza le energie occulte ed ingenue, le modella in libertà, al soffio degli avvenimenti, le anima dei suoi più fieri ricordi, le arma di tutte le sue necessità vitali, le infiamma del suo genio, le esaspera, le esalta, le magnifica, le uguaglia alle potenze della natura e del destino...

La statua ideale della più grande Italia noi sapremo trarla dall'abisso amarissimo, ove giace da quasi mezzo secolo, custodita dagli eroi esangui che attendono il nuovo giorno. E noi la ergeremo là ove comincia il duro Carso che sembra tormentato dalla collera del poeta dell'inferno, la ergeremo e la onoreremo in vista dell'imperiale Aquileia, sdegnosa dei barbari, in vista del mistico Timavo dalle sette fonti, che cantò il nostro puro interprete Virgilio « mediatore tra i due mondi ».

LA SITUAZIONE DELL'AUSTRIA

Chi vince sempre - La guarnigione di Pola a razione ridotta - Le dimostrazioni a Trieste

(*Nostre informazioni particolari*)

TRIESTE, 26.

La causa della brutta situazione in cui trovasi l'Austria, le sfere governative austriache l'attribuiscono alla Inghilterra, il di cui blocco e l'assoluta padronanza dei mari fecero sì che l'Austria si trovi ora anche per gli staceli in Galizia, sull'orlo del precipizio.

Chi vince in Austria è sempre la fame!

Sinora chi pativa quasi la fame era la popolazione civile; adesso poi anche l'esercito e la marina, i quali avevano dei privilegi se non altro per il pane, soffrono la penuria di alimenti.

Infatti, e ciò senza tema di smentita posso affermare come a Pola, i soldati della guarnigione sieno stati prima sottoposti a metà razione di pane poi a un terzo ed attualmente essi percepiscono un importo di danaro in luogo di pane, col quale non possono certamente acquistare pane, perchè semplicemente non se ne trova in quella Spezia dell'Adriatico!

Durante le tre ultime giornate tumultuose di Trieste, nelle quali le provvigioni destinate ai combattenti vennero saccheggiate, i soldati di marina, i quali sono gli unici che prestano servizio in città, nel vedere come al grilettio del «caricat arm» con i loro fucili, che per solito basta ad impressionare qualche volta le folle, i dimostranti non si muovevano affatto, lasciarono fare e tranquillamente si allontanarono.

In quei giorni furono fatti, oltre alla «confisca» di proviande, dei danni tra rotture di lastroni, vetrine ecc. per oltre 100.000 corone. I cristalli venivano spezzati non con sassi ma con dei grossi «vitoni» nascosti nelle saccocce dei dimostranti, molti dei quali avevano le saccocce piene.

Persino i funzionari dello Stato, fanno capire apertamente come essi resterebbero volentieri al servizio dell'Italia qualora questa occupi le Provincie irredente.

Gli slavi poi, specialmente i croati, prima erano i più fervidi nemici degli italiani, ora sono diventati i loro migliori amici.

Il piroscafo «Trieste» che è stato per affondare giorni or sono per l'apertura dolosa di una valvola, è situato ora alla riva del Porto Franco, in una posizione inclinata quanto mai strana; si può dire che dorma su un fianco: i suoi alberi sfiorano la riva.

Il piroscafo doveva, come si sa, partire carico di vettovaglie «rubate» — è la vera parola — alla città di Trieste, per inviarle in Dalmazia alla truppa colà stanziata.

C'è un piroscafo italiano ormeggiato alla riva e che non parte mai; dicono tutti a Trieste che aspetta l'imbarco del console nostro, dopo che il conte Buelow ha fatto le sue valigie.

Per dare un'idea dello stato di patriottismo e di demoralizzazione dei soldati austriaci vi riferisco questo episodio significativo.

Giorni or sono un soldato sloveno di quarant'anni alquanto alticcio gettò a terra, in mezzo alla piazza, calpestandolo il berretto, suscitando la viva ilarità dei compagni. Uno però gli disse:

— Va là che te farà anca ti qual cossa in guerra.

Al che egli rispose:

— Co noi ga fatto niente i altri, — alludeva ai giovani — cossa te vol che femo noi altri veci.

E tanto per finire! A Trieste corre sulle bocche di tutti una satira arguta, in merito agli spazi bianchi del «Piccolo» censurati dal governo austriaco. Le altre notizie che si riferiscono alla guerra, con relative vittorie austriache i triestini ridendo le chiamano semplicemente «flocie» (bugie grossolane). La satira pungente, dice:

— Orcomondo! Prima della guerra le bote (legnate) le fazeva segni neri; invece desso, ara ti mulo (ragazzo) che cuminazion, le bote (in questo caso sconfitte austriache) li lassa bianchi.

Come nel '48. *ghe.*

Un discorso di Fradeletto in favore dell'intervento

MILANO, 26. — Antonio Fradaletto tenne ieri sera a Busto Arsizio, sotto gli auspicii della «Dante Alighieri», una orazione sul tema: «Un secolo di vita italiana».

Dopo avere rievocato in modo brillante, la storia della indipendenza, l'oratore passò a trattare dell'attuale guerra e della situazione specialissima creata da essa all'Italia. Giudicata legittima la nostra dichiarazion di neutralità anche pel fatto di nostri impegni precedenti, a non scendere mai in campo contro l'Inghilterra, l'oratore venne a concludere tuttavia che assai utile poteva essere il mantenimento di essa qualora ci avesse consentito un'azione pacificatrice tra i belligeranti; senonchè a questo scopo ci mancavano due condizioni essenziali: libertà d'azione fra le varie Potenze e una forza atta ad eventualmente imporsi.

Se a ciò si aggiunga che il sorgere del conflitto rimetteva subitamente in campo il problema delle nostre rivendicazioni nazionali, si comprende come esulasse da noi la possibilità d'intrometterci come pacieri.

Esclusa quindi la possibilità che quest'ultimo problema possa essere risolto senza accordi diplomatici, l'oratore concluse augurandosi che l'Italia non abbia a rimanere più a lungo latitante dal gran conflitto disponendosi a qualunque sacrificio nell'ora che sta per scoccare. Esortò quindi con frase calda e vibrata gli animi di tutti alla concordia esponendo il voto e la speranza che «il 1915 completi ineluttabilmente i confini d'Italia e cancelli per sempre i ricordi del 1866».

L'oratore ebbe applausi interminabili che culminarono in una vera ovazione.

Cronaca Provinciale

La seduta straordinaria di ieri del Consiglio Provinciale

I presenti

Poco dopo mezzogiorno il comm. Renier invita il segretario del Consiglio avv. Fantoni a fare l'appello nominale. Sono presenti:

Asquini, Ballico, Biavaschi, Brazzà di Savorgnan, Brosadola, Coratti, Casasola, Ceconi, Centazzo avv. Giacomo, Centazzo cav. Giovanni, Coren, Cossetti, Cozzi, Cristofoli cav. Achille, Cristofori nob. avv. Antonio, Deciani, Ellero, Fabricio, Fantoni, Goia, Granzotto, Klefisch, Maddalena, Magrini, Mainardi, Marchi, Marsilio Morelli de Rossi, Murero, Musoni, Orgnani - Martina, Panciera di Zoppola, Pecile, Peloso Gaspari, Pettoello, Piemonte dottor Ernesto, di Prampero, Renier, Ronchi, Rubini, Spezzotti, Trinkò, Venier - Romano.

Commemorazione dell'avv. Plateo

Il Presidente *Renier*, commemora l'avv. cav. Arnaldo Plateo che fece parte della G. P. A. dal 1890 al 1896 e del Consiglio provinciale dal 1899 al 1907 rimanendo per tutto quel tempo membro della Deputazione provinciale. Il comm. Renier, che durante quegli anni presiedette la Deputazione, può attestare le eminenti qualità della mente e la bontà del cuore di Arnaldo Plateo. Invita l'assemblea ad esprimere le proprie condoglianze alla famiglia del compianto Estinto.

Il Consiglio unanime si associa alle parole del Presidente.

Si passa quindi all'ordine del giorno

Ricorso contro le operazioni elettorali nel Mandamento di Tarcento per la nomina dei consiglieri provinciali

Piemonte dottor Ernesto propone che siano dichiarate valide le elezioni nella II sezione di Cassacco ed accetta l'annullamento nella I. sezione di Treppo Grande e nell'unica sezione di Segnacco.

Pecile chiede quali siano state le ragioni della minoranza della Commissione.

Ballico della minoranza della Commissione, votò per la rinnovazione del voto nella II. sezione di Cassacco, ma fu contro la rinnovazione nelle altre sezioni indicate.

Pettoello se fosse stato presente alla precedente seduta avrebbe votato contro l'ordine del giorno deputatizio.

Centazzo avv. Giacomo fa la medesima dichiarazione, illustrandola con varie ragioni.

Marsilio, presidente della Commissione, difende l'operato della stessa.

Pecile e *Murero* dichiarano che voteranno contro le proposte odierne.

Coren spiega le ragioni per le quali la Deputazione presenta l'ordine del giorno proposto.

Presidente. Ora si vota sull'emendamento Piemonte di non annullare i voti della II sezione di Cassacco.

L'emendamento è respinto.

Anche l'emendamento per l'annullamento delle sezioni I. di Terppo Grande e unica di Cassacco viene respinto

E' quindi approvato con 23 voti l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Per gli impiegati della Deputazione richiamati al servizio militare in caso di guerra

Il Presidente comunica che il consigliere di Prampero ha presentato una interrogazione sul trattamento che la Deputazione intende di fare ai propri impiegati chiamati in servizio militare in caso di guerra.

Il cav. *Spezzotti* risponde che la provincia farà ai propri impiegati il trattamento che farà il Governo agli impiegati da lui dipendenti.

Nomina di un deputato provinciale supplente

In sostituzione del defunto cav. Italico Piuzzi Taboga, viene nominato deputato provinciale supplente il consigliere nob. Tullio dott. Francesco.

Deliberazioni di urgenza approvate

Viene sottoposta all'approvazione del Consiglio la deliberazione di urgenza con la quale fu fatta adesione al Consorzio provinciale per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine.

L'approvazione di questa deliberazione viene preceduta da un breve dibattito che riesce interessante.

I lagni di Trinko e la risposta del Presidente

Il cons. Trinko dice constargli che venne esitato del granoturco guasto. Chiede spiegazioni e spera che il caso non si ripeterà.

Il cav. *Spezzotti* presidente del Consorzio dice che il compito affidato al Consorzio stesso in un momento gravissimo è arduo. — Dovrebbero tutti i cittadini coadiuvarlo con i consigli, con i suggerimenti opportuni, anche con la critica, purchè questa sia fatta con giusti intendimenti.

Il Consiglio è un intermediario fra il Governo e i Comuni.

Fu ancora in principio che il Governo consegnò una piccolissima partita di granoturco guasta. L'addebito sull'opera coscienziosa del Consorzio.

Non crede perciò che questa sia una ragione per sollevare dei dubbi sugli intendimenti del Consorzio.

Trinko replica e dichiara che non voleva fare alcuna critica al Consorzio, ma offrire il modo di provare che al Consorzio non spetta alcuna colpa. La risposta del presidente fu ampia e precisa ed egli è soddisfatto.

Ellero invece non si trova soddisfatto della risposta del Presidente del Consorzio. Non si creda che si tratti di una piccola partita avariata. Sono parecchi i comuni che ebbero il granoturco guasto. Crede sia meglio dire la verità e procurare di ovviare all'inconveniente.

Al Consorzio manca poi il criterio commerciale. Non mette in dubbio che il prof. Marchettano sia un ottimo agronomo, ma non sa fare gli acquisti.

Parla della qualità del grano che non è buona e non adatta al gusto delle nostre popolazioni. Vorrebbe che si acquistasse il granoturco nostrano, anche spendendo qualche cosa di più perchè è molto migliore dell'Americano.

(Durante il discorso dell'avv. Ellero sorgono frequenti e fort imormorii di disapprovazione; il Presidente invita i consiglieri a fare silenzio).

Pecile. Io sono l'ultima ruota del carro del Consorzio Granario. Non mi pare che il Consorzio sia composto d'incompetenti.

Il presidente del Consorzio per quanto riguarda il commercio può insegnare a tutti noi.

Fanno poi parte del Consorzio alcuni commercianti competentissimi.

Il nostro Consorzio fu uno dei primi che venne costituito, ma fu il Governo che tardò ad autorizzare la costituzione dei Consorzi granari.

Il Consorzio però ha trovato gravi difficoltà presso alcuni Comuni, per i quali sembra che esso sia un ente che ha il solo scopo d'imbrogliarli.

Spiega come vengono fatti gli acquisti del granoturco. E' il Governo che fa gli acquisti al Plata. Il grano arriva a Genova, ma parte ne è sempre avariata. Il Consorzio ritira da Genova il grano e quando questo viene convenientemente burattata diviene buonissimo. Il grano del Plata ha servito di calmiere impedendo che il nostrano salisse a un prezzo esagerato.

Il comm. Pecile chiude il suo efficacissimo discorso con altre considerazioni d'ordine generale.

(Il discorso del comm. Pecile è accolto da vivi segni d'approvazione).

Cristofori, deputato provinciale, dà alcune dilucidazioni sulle funzioni del Consorzio.

Il cav. *Spezzotti* dopo quanto hanno detto con tanta competenza il presidente della Associazione Agraria comm. Pecile e il collega Cristofori, ha poco da aggiungere.

Egli non crede di poter dire tutto in pubblico; il Consorzio ha la propria sede. Si venga da lui; a chiunque egli può mostrare i documenti, per provare che tutte le critiche dell'avv. Ellero sono: o non vere, o esagerate o mal riferite.

Il Consorzio ha anche una funzione eminentemente commerciale, ma è proprio questa funzione che ha dimostrato a qual punto può giungere la speculazione!

(Vive generali approvazioni accolgono le ultime parole del Presidente).

La deliberazione è quindi approvata ad unanimità.

Commissione provinciale per le imposte dirette

Viene approvata la conferma fatta dalla Deputazione dei signori De Toni ing. Lorenzo, effettivo, e Petz ing. Sergio supplente, da aggiungersi quali ingegneri delegati alla Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette per il quadriennio 1915 - 1919.

Altre deliberaz. d'urgenza approvate

Si approvano quindi altre deliberazioni d'urgenza fra le quali quella che accorda un nuovo sussidio di lire 3000 al Comitato generale di soccorso pro disoccupati.

Ampliamento del brefotrofio

Senza discussione si approva l'ordine del giorno della Deputazione per l'ampliamento dei fabbricati del Brefotrofio con una spesa complessiva di lire 215,706,57.

Altri oggetti approvati

Senza discussione si approva di concorrere con un sussidio di lire 200 a favore del Comitato provinciale femminile di preparazione e con un sussidio di lire 100 a favore del Comitato provinciale di Udine del Corpo Nazionale Volontari ciclisti e automobilisti.

Il sussidio al comune di Tarcetta

Nel giornale di mercoledì 21 corr. abbiamo pubblicato la relazione deputatizia sul sussidio per le strade comunali nel Comune di Tarcetta.

L'ordine del giorno della Deputazione propone che venga accordato al Comune di Tarcetta un sussidio di lire 15 mila per la costruzione del ponte di Lasiz sul Natisone, della strada mulattiera Podvarcis - Erbezzo - Gorgnavas - Montefosca — Calo e dell'altra strada, pure mulattiera, Tarcetta - Cicigulis. Il sussidio verrà pagato in dieci annualità.

Il prof. Musoni propone che il sussidio venga elargito in una sol volta, oppure che venga destinato per la strada di Montefosca.

Trinko propone che il sussidio venga elevato a lire 25 mila e Brosadola si accontenta di lire 20 mila.

Il prof. Musoni e Trinko accettano la proposta Brosadola.

L'ing. Granzotto, in nome della Deputazione non può accettare alcun aumento.

L'ordine del giorno deputatizio è quindi approvato a maggioranza.

Per la Commissione zootecnica provinciale

Si approva di portare a partire dal 1916 a lire 15800 il contributo della Provincia alla Commissione zootecnica provinciale.

Klefisch fa una calda raccomandazione a favore della pollicoltura, che viene accettata dalla Deputazione e dal presidente della Commissione, co. Mainardis.

La caccia e altri oggetti

Senza discussione si approvano: La determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1915 - 16, e le variazioni suggerite dal Consiglio di Stato sul nuovo Statuto della «Fondazione Borse di studio Marangoni».

Rinvii

Sono rinviati gli ultimi due oggetti: Costruzione della ferrovia Udine - Mortegliano, e il regolamento provinciale di polizia veterinaria.

La seduta si chiude alle ore 16.

Breve nota

Crediamo poter dire senza alcun dimore d'offendere la verità, che del resto è apparsa luminosa dal dibattito d'ieri nel Cons. Prov., che vi sono pochi Consorzi granari, costituiti nelle provincie d'Italia che si siano formati col pratico organismo ed abbiano subito brillantemente iniziato le operazioni, come quello di Udine. In un solo mese si sono fatte venire e distribuite ai comuni provviste per lo importo di quasi un milione. E i comuni provvisti sono già un centinaio.

I nostri commercianti, ivi compresi i maggiori speculatori di granaglie, non hanno esitato ad approvare il metodo e l'attività del Consorzio; i nostri agricoltori, ieri per bocca del Presidente della Associazione agraria — vale a dire d'uno dei maggiori e benemeriti Istituti del Friuli — hanno proclamato i benefici resi dall'opera del Consorzio che così si riassumono: pronta e larga provvista, in guisa da togliere in pochi giorni ogni voce di lamento sulla mancanza del grano; provvido e ben assestato colpo alla speculazione che lavorava ad accrescere i prezzi, approfittando della carestia.

Naturalmente questa speculazione (ristretta di numero, quanto mancante di scrupoli), sentendosi colpita e non potendo protestare, cercò di mordere con le critiche.

E ieri un consigliere socialista portò queste critiche alla tribuna. Il dibattito che ne derivò fu una luminosa dimostrazione della bravura, del coraggio, dell'attività del Consorzio granario.

E il Consiglio con le più cordiali espressioni di compiacimento verso il Presidente della Deputazione, che è anche presidente del Consorzio, ha approvato all'unanimità la proposta presentatagli.

Ciò era naturale, ma ci pareva doveroso rilevarlo a conforto di coloro che lavorano con ingegno e con ardore — e sopratutto con grande utilità — per la cosa pubblica, a punizione della speculazione in danno della povera gente e a confusione dei patrocinatori di codesta speculazione, siano o non siano socialisti.

Da GEMONA

L'esito dello spettacolo di domenica

Ci scrivono 26 (n).

Una pienona ieri sera a teatro per assistere allo spettacolo che la «Pro Glemona» aveva indetto «pro famiglie dei nostri disoccupati». Tutto il paese vi concorse assieme alla gentile ufficialità che qui trovasi ed a molti militari.

Il vario programma di prosa, canto e musica, venne svolto egregiamente. Piacque assai il Prologo in versi martelliani del maestro signor Addo Salvadori, letto dal maestro Facchini; il bozzetto «I vinti di Novara» in cui agirono molto bene i signori Elia Carlo e Giuseppe e Sartori Luigi, nonchè quel vispo di ragazzino che le sapeva ben appioppare

I signori Arturo Armellini, Alessandro Marini e G. Pittini dovettero bissare il terzetto della «Crispino e la Comare».

Superbamente l'orchestra diretta dall'egregio maestro signor Angelo Cornacchia.

Tutti i numeri furono calorosamente applauditi e soddisfatti così rimasero spettatori, attori ed esecutori.

E qui una sentita lode a tutti quanti attesero a preparare la bella serata, specialmente al signor Maestro Cornacchia che curò la parte musicale e al signor Italo Bosello, direttore delle nostre scuole, che s'interessò per la recita.

Da parte sua poi, la benevisa «Pro Glemona» sente il dovere di porgere un vivo grazie a tutto il cortese pubblico che sì numeroso è accorso, portando il suo obolo, alla serata di beneficenza e si fa pure interprete dei più sentiti ringraziamenti da parte dei poveri beneficati.

Ieri anche, per iniziativa della «Pro Glemona» stessa, la distinta banda militare del 4.o fanteria, tenne un applauditissimo concerto sull'altipiano dell'amenissimo nostro castello, ove, per l'occasione, era convenuta una gran quantità di gente. Una bellezza lassù. Un paio d'ore di vero diletto. — Speriamo in breve di riudire la brava banda sul delizioso colle.

Certo a ciò avrà pensato già l'egregio signor Giovio, presidente della società sullodata, questi giorni tutto in faccende, specialmente per lo spettacolo teatrale? Sarà soddisfatto alfine, ora, lui pure. *Ben lo crediamo*, e ben la si merita la soddisfazione.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Benefica festa

Con un tempo splendido e con un concorso numeroso ieri si svolsero i vari divertimenti, il risultato dei quali fu un bell'incasso.

Esauriti i numeri della Pesca di beneficenza si procedette alla estrazione dei cinque premi ed eccovi il risultato

1. premio orologio d'oro Serie I. N. 12
2. macchina da cucire Serie 3 N. 417
3. Servizio di piatti per 6 persone Serie 4 N. 17.
4. Pendolino Oficier con astuccio Serie 5 N. 233.
5. Album per fotografie in peluche Serie 5 N. 96.

I premi si possono ritirare entro 8 giorni dall'estrazione, trascorso tale termine, i non ritirati restano a beneficio delle istituzioni paesane.

Tutti i numeri del programma divertirono molto; una lode speciale alla banda di Corno di Rosazzo, la quale sorta appena da un anno ha fatto miracoli.

Da BUIA

Consiglio comunale - Bicicletta in...volata - Mercato

Ci scrivono 26 (n):

In aggiunta all'ordine del giorno, del Consiglio Comunale, già pubblicato, verrà pure trattato d'uregnza il giorno 29 corrente alle ore 2 pom. il seguente oggetto: Rinuncia del Segretario comunale signor Tavoschi Gustavo.

* Stamattina certo Durisotti Giuseppe di Mels di Montalbano, era venuto a Buia al mercato e aveva appoggiato la bicicletta al muro della trattoria «Alla Pergola» pregando una venditrice di zoccoli che ivi si trovava di custodirgliela e se ne andò per i suoi affari. Dopo un po' si avvicinò alla bicicletta un individuo che levata la pompa e la chiave inglese, le consegnò alla donna dicendo che sarebbe ripassato a riprenderle, inforcò la bicicletta e scappò.

La donna accortosi che quello non era il vero padrone, incominciò a corrergli dietro e a gridare ma inutilmente perchè lo sconosciuto era già lontano. Che sia uno scherzo?

Speriamolo. Ad ogni modo è la seconda bicicletta che sparisce in paese in meno di quindici giorni, e ci auguriamo che l'autorità (già avvertita) arrivi a scoprirne i ladri.

* Il mercato mensile di oggi, riuscì affollato, ma pochissimi furono gli affari combinati.

Da CIVIDALE

Il grano municipale

Nel pomeriggio di oggi seguì la vendita del grano municipale che, per qualità fu riscontrato molto buono.

La vendita seguì con regolarità e senza notevoli incidenti. — Il prezzo a lire 31.

Cronaca Cittadina

Uno sciopero dimostrativo dei nostri studenti

Domenica sera in Piazza V. E. durante il concerto della nostra banda cittadina, alcuni studenti reclamarono insistentemente che venisse suonata la Marcia Reale che fu anche eseguita fra applausi.

Quindi fecero un vano tentativo di dimostrazione.

L'agitazione fra gli studenti di Udine prese le mosse da altre agitazioni avvenute in molte città d'Italia, in segno di protesta contro alcuni professori universitari tedescofili; ed anche dal suicidio di uno studente dell'Istituto tecnico di Lecce, il quale si appiccò in carcere, prima di venir giudicato.

Egli era stato tratto in arresto sotto l'imputazione di oltraggio all'Arma dei Carabinieri.

Questo triste fatto suscitò la più dolorosa impressione: perciò il corpo insegnante di Lecce e gli studenti elevarono le loro più vive proteste.

Questa notizia si sviluppò domenica sera fra i nostri studenti.

Ieri mattina infatti tutti gli studenti e le studentesse in segno di protesta abbandonarono le scuole.

Una commissione di studenti si portò dal preside dell'Istituto tecnico prof. comm. Misani e dal prof. Pierpaoli preside del Liceo.

I due egregi professori espressero il loro rammarico per l'abbandono delle lezioni da parte degli allievi, pure riconoscendo il loro giusto risentimento e cordoglio per la sorte dell'infelice studente di Lecce. Raccomanda la calma esortandoli a riprendere le lezioni.

Nel frattempo il numero dei giovani dimostranti si accrebbe man mano; essi si portarono dinanzi alle Normali e al R.o Collegio Femminile Uccellis ove poterono ottenere la sospensione delle lezioni.

Quindi in colonna salirono sul piazzale del Castello.

Dalla gradinata presero la parola gli studenti Giovanni Piacentini del Liceo e Luigi Galanti dell'Istituto Tecnico.

Quest'ultimo dopo avere consigliato i colleghi a mantenersi calmi e ad accontentarsi della dimostrazione dignitosa fatta, propose il seguente ordine del giorno il quale venne anche approvato fra applausi:

«La gioventù studentesca udinese raccolta stamane 26 - 4 - 1915 in imponente riunione di protesta contro gli elementi tedeschi perturbatori delle Università Italiane e per deplorare il luttuoso fatto di Lecce — delibera di associarsi a tutti gli studenti d'Italia, astenendosi pacificamente per un giorno dalle lezioni.

fa voti affinchè abbia a cessare la influenza tedesca nelle scuole e invia un telegramma di vivissime condoglianze ai colleghi dell'Istituto Tecnico di Lecce».

Generali applausi accolsero la lettura dell'ordine del giorno, il quale fu così approvato all'unanimità.

Quindi la dimostrazione ebbe termine.

La dimostrazione di solidarietà patriottica coi colleghi delle altre città fatta qui dai nostri studenti, si svolse, anche per il contegno paterno dei presidi e dei professori dei vari Istituti, senza intemperanze, ed ha dato una nuova prova della serietà della gioventù studiosa friulana.

Siamo certi che, dopo il gesto generoso e convinto, rispecchiante i suoi tradizionali sentimenti, la nostra gioventù studiosa tornerà oggi a riprendere tranquillamente il corso delle lezioni, per non togliere con strascichi inopportuni, che sarebbero disapprovati dalla cittadinanza, il valore della dimostrazione fatta ieri.

Camera di commercio

Divieti d'importazione in Serbia

Secondo quanto riferisce il nostro Ministro a Nisch il Governo Serbo ha proibito l'importazione dell'ovatta, cascami di cotone e altre materie, cascami di tessuti, carte da giuoco, apparecchi ed accessori per segnali elettrici e simili, apparecchi radio telegrafici salvo quelli che importa lo Stato, ed ha invece permesso libera importazione dei cereali, fagiuoli, farine, riso, legumi, uova, pane ordinario, cipolle, patate ed ortaggi.

Divieti d'esportazione dalla Svezia

Il Governo svedese ha proibita l'esportazione dei buoi, suini, biscotti, estratti per brodo, filo di rame o leghe di rame per telegrafo e per cavi sotto marini.

Divieti d'esportazione dalla Grecia

Il Governo greco ha vietata l'esportazione del riso, stagno e scarpe militari.

Divieto d'esportazione dall'Algeria

E' stata vietata l'esportazione delle scorze per concia dall'Algeria.

L'assemblea dei periti agrimensori del Friuli

Domenica 25 Aprile 1915 nella Sala dell'Associazione Commercianti gentilmente concessa, ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Periti Agrimensori del Friuli.

Erano presenti circa una quarantina di Soci.

Il Presidente comm. Perissini, dopo una breve relazione morale del lavoro compiuto dal Collegio nello scorso anno, invita il geometra Scatton — rappresentante il nostro Sodalizio al Congresso di Roma — a riferire circa la costituzione della Federazione Nazionale dei Geometri.

Propone quindi alla Assemblea la nomina a Presidente Onorario del socio cav. geom. Giusto Venier, convinto che la di lui opera intelligente possa riuscire di valido indirizzo e proficua nella tutela degli interessi di classe. Il cav. Venier, mentre dichiara di accettare la carica, ringrazia e con elevate parole esprime l'interessamento che prenderà alla causa; viene eletto alla unanimità.

L'Assemblea ha quindi votato i due seguenti ordini del giorno:

1. L'Assemblea odierna del Collegio dei Periti Agrimensori del Friuli:

Resa edotta dei metodi seguiti dalla locale R. Intendenza di Finanza e dai R. Tribunali della Provincia, nell'affidare Perizie Giudiziarie;

Considerato che non solo resta esclusa ogni idea di giustizia distributiva tra i membri costituenti la nostra Classe di Professionisti, ma che il più delle volte questi incarichi vengono affidati ad Impiegati governativi e talvolta anche a persone non provviste dei titoli di studio richiesti, escludendo in tal modo un Albo intero di Periti;

Visto che l'interessamento amichevole del Consiglio verso i preposti altro non ottenne che vane promesse

Altamente protesta

contro questi sistemi e dà *incarico* alla Presidenza di esperire tutte quelle pratiche che crederà del caso, intese ad ottenere il rispetto alla nostra classe ed una più equa distribuzione di lavoro.

II) Il Sodalizio dei Periti Friulani riunitosi quest'oggi 25 Aprile 1915 in Generale Assemblea

Compreso dalla immane conflagrazione che tragicamente imperversa sull'intera Europa:

Nel pensiero che la fatale sventura coinvolga anche la Patria nostra;

Prima di sciogliersi, con voto unanime, riafferma il patto incondizionato di solidarietà fraterna italiana, ed offre ad Essa spontaneo e animoso il contributo dell'opera sua di studio, di lavoro, di forza e di sacrificio.

Teatro Sociale
NOVO CINE

«La giovane Indiana» è un episodio di una delle tante insurrezioni avvenute nelle Indie orientali e così tremendamente sopresse dalle milizie inglesi. Alle azioni guerresche s'intreccia una dolce passione amorosa che trova il suo doloroso epilogo in uno degli aristocratici palazzi della *City*.

Impressionante la tremenda catastrofe della corazzata «Libertè».

«Mio marito tanga» è una commedia assai divertente.

Questa sera il programma si ripete.

Si annuncia per quanto prima un grandioso capolavoro della Casa Pathè: «La Regina Margot».

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Lo scelto programma di ieri sera ottenne il solito successo: grande affluenza di pubblico che applaudì fragorosamente i bravi artisti di varietà ed in special modo Thomas che passa di trionfo in trionfo.

Il programma di cinematografia fu ammiratissimo ed in special modo il dramma sia per la finezza del soggetto come pure per la sfarzosa messa in scena.

«Il violino di Ketty» è uno dei tanti gioielli che la casa Ambrosio sa farci gustare.

Oggi il teatro si apre alle ore 17 e mezza, e tutto l'intero programma si ripete.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 26. — EUROPA: Pressione massima 777 sulle Coste del Baltico occidentali, minima 759 sulla Grecia. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro leggermente abbassato in Toscana e nell'Umbria, salito altrove, cielo vario nelle località alpine. Stamane cielo nuvoloso quasi ovunque. — PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del 4.o quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Sul versante Adriatico venti moderati del 1.o quadrante al Nord, cielo nuvoloso.

(UDINE 26 APRILE)

Ore 8: Termometro: 14.3 — Massima: 21.1 — Minima: 10.7 — Barometro: 750 — Stato del cielo: Bello — Vento: N. — Pressione: Crescente.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'esercito degli alleati è sbarcato a Gallipoli

Poincaré parla ai soldati - Tisza ai deputati

IL FORZAMENTO DEI DARDANELLI

Il bombardamento e lo sbarco

LONDRA, 27 (ore 1.35) — *Il corpo di spedizione anglo-francese che lasciò l'Egitto sotto il comando del generale John Hamilton, ha cominciato a cooperare con le flotte alleate all'attacco dei Dardanelli. Un comunicato dell'ammiragliato e del ministro della guerra dice che l'attacco generale contro i Dardanelli fu ripreso ieri dalle flotte alleate.*

Lo sbarco di un esercito protetto dalle flotte, cominciò prima del levar del sole su parecchi punti della penisola di Gallipoli e, malgrado una seria opposizione del nemico trincerato dietro le difese protette da fili di ferro con punte, esso riuscì con pieno successo; prima del cadere della notte, forze considerevoli erano già stabilite sulla riva. Lo sbarco dell'esercito e l'avanzata continuano. (Stefani)

Il comunicato delle 23

SANGUINOSA LOTTA AD EPARGES

PARIGI, 27. — (Comunicato ufficiale delle ore 23):

—*A nord di Yprès facemmo sulla sinistra del fronte di combattimento sensibili progressi. Respingemmo il nemico infliggendogli grosse perdite.*

I tedeschi si servirono nuovamente di gaz asfissianti, ma il mezzo di protezione che si adottò dette i migliori risultati.

Presso Frey a nord di Chaulues, per il possesso di una fossa venne prodotta una esplosione da una mina tedesca.

Le nostre truppe sloggiarono il nemico e riuscirono a mantenervisi, malgrado due contrattacchi. Nello Champagne, presso Beau Sejour i tedeschi tentarono un attacco che fu immediatamente arrestato.

Sugli Haut de Meuse gli attacchi tedeschi, sul fronte di Eparges, Saint Remy e sulle trincee di Calonne subirono un completo insuccesso, malgrado l'estrema violenza degli assalitori. Rimanemmo padroni in totalità delle posizioni di Eparges, le cui pendici sono tutte coperte di cadaveri nemici.

Nelle trincee di Calonne il nostro indietreggiamento di ieri l'altro fu momentaneo e non ci costò le perdita di nessun cannone. L'indietreggiamento fu immediatamente seguito da un fortunato contrattacco da parte nostra.

I tedeschi avevano dato l'assalto con almeno due divisioni.

Nei Vosgi il nemico dopo un bombardamento di setrema intensità, riuscì a prendere piede sulla sommità dell'Hartmannsweillerkopf. Noi occupiamo a cento metri circa da questa sommità, posizioni dalle quali si aveva condotto il nostro attacco il 23 marzo. E' da queste posizioni che eravamo partiti il 26 marzo per prendere la sommità con un assalto durato sette minuti. (St.)

La visita di Poincarè all'esercito

Il suo saluto ai coscritti

PARIGI, 27 (ore 0.25) — *Il Presidente della Repubblica Poincarè, accompagnato dal ministro della guerra Millerand, passò le giornate di domenica e lunedì fra gli eserciti operanti tra l'Oise e l'Aisne.*

Poincarè visitò le linee francesi al nord della foresta di Aigle, le installazioni delle batterie, gli accantonamenti, le formazioni sanitarie. Poincarè parlò lungamente con generali, ufficiali e soldati, e conferì un certo numero di decorazioni della Legione d'onore e di medaglie militari. Consegnò la bandiera ad alcuni reggimenti di nuova formazione col solito cerimoniale alla presenza del generalissimo Joffre.

Poincarè pronunciò in questa occasione un discorso in cui disse: — « Ufficiali, sott'ufficiali e soldati! — Porto alle vostre fortificazioni il saluto cordiale della patria, in nome della Francia indivisibile, immortale, che molti di voi difendono già così valorosamente da parecchi mesi e per qla quale altri ardono di portarsi a combattere. Vi affido queste bandiere che saranno d'ora innanzi il vostro segno di raccolta e voi condurrete presto alla vittoria. Guardate, cogli occhi fissi su questi tre colori: essi sono l'emblema dell'onore militare e dell'indipendenza della nazione, simboleggiano tutto ciò che con voi oggi dovete tutelare e vendicare. Lo splendido esercito in cui voi andate a prendere posto sa che si batte per la salvezza della Francia. Per la libertà del mondo.

« E' la fiducia assai chiara di questa nobile missione che vi diede una fede così robusta, slanci così sublimi. Andate, amici miei, ad ingrossare il numero degli eroi e ricevete qui coi voti del vostro generale in capo e colle mie espressioni la riconoscenza ammirazione e le più vive felicitazioni del governo della Repubblica.

« Poincarè recasi poi a Compiegne dove la popolazione gli fece una calorosa accoglienza. Stamane Poincarè si recò con Millerand e il generale Dubois a vedere le linee di difesa sulle due rive dell'Aisne fra Compiegne e Soissons. Nel pomeriggio passò in rivista la divisione territoriale di cui ammirò vivamente la eccellente tenuta. Fece poi ritorno a Parigi col ministro alla fine della giornata.

Le dichiarazioni di Tisza

alla Camera ungherese

BUDAPEST, 27 — (ore 1). — (Camera dei deputati). Nel discorso odierno il presidente del consiglio Tisza disse:

« Io non mi occuperei di confutare le voci assurde sulla nostra situazione interna, se in questi tempi turbati le voci più insensate non potessero ingannare talvolta la credulità delle persone male informate. Debbo però affermare che mai il nostro paese godette maggiore tranquillità e concordia, che tutta la società coi suoi sacrifici, collo zelo infaticabile pei feriti dà esempio di virtù che fanno palpitare il cuore patriottico della speranza della vittoria. Noi continueremo la guerra — terminò Tisza — senza tregua perchè noi combattiamo non per amore di conquista ma per la difesa della nostra indipendenza e i popoli europei grandi e piccoli guadagnano a poco a poco la convinzione che ne va anche della loro indipendenza e che questa antica monarchia è il più forte sostegno dell'equilibrio europeo e la tutela della libertà dei popoli contro la tendenza ad una egemonia opprimente contro i pericoli di un impero mondiale » *(vivi applausi)*.

(Stefani).

Le nuove proposte di Buelow

commentate all'estero

PARIGI, 26. — Il corrispondente romano dell'« Echo de Paris » è informato che il principe di Buelow ha fatto nuove proposte di concessioni più larghe, escludendo, però, completamente la cessione di Trieste all'Italia e il giornale osserva che, a parte qualsiasi altra considerazione, il solo fatto di non cedere Trieste basta a rendere inaccettabili le nuove proposte.

« La nuova manovra — scrive il « Matin » — mette la politica italiana di fronte a due ipotesi troppo facili a concepire: o l'Austria e la Germania cedono perchè si sentono troppo male in gambe e capiscono che non fanno più paura all'Italia; oppure promettono con la speranza di potere, una volta sbarazzati degli alleati, ritogliere all'Italia quello che le avrebbero concesso. In tal caso o nell'altro un accordo simile non è nè utile nè sincero.

« E bisogna contare anche sul sentimento. Quando un'idea come quella dell'intervento penetra nello spirito di una nazione forte e avida di compiere grandi destini, questa idea fa un cammino immenso. Il blocco neutralista va sgretolandosi e l'azione dell'Italia è imminente. Vendano o no, i due ambasciatori degli Imperi centrali, le loro ville a Roma, il fatto è che debbono prepararsi a partire al più presto ».

Il corrispondente del « Matin » da Ginevra telegrafa al suo giornale la seguente notizia:

« Ho visto oggi un diplomatico accreditato presso il Quirinale, del quale non sono autorizzato a fare il nome. Egli mi ha detto che ha avuto una conversazione il 19 aprile con il principe di Buelow. Durante il colloquio il principe si è mostrato molto pessimista e ha detto tra l'altro quanto segue: « La situazione è oscura e non mi aspetto nulla di buono. Le pretese formulate dall'Italia sono tali che è impossibile all'Austria di accettarle. D'altra parte gli armamenti italiani hanno preso una tale estensione che l'ipotesi di una semplice pressione diplomatica diviene inammissibile. Evidentemente le trattative non avevano che uno scopo dilatorio ».

NULLA ANCORA FU DECISO

per la riapertura della Camera

ROMA, 26. — Da un personaggio in grado di essere bene informato ho potuto sapere che il Governo non ha preso e non sta per prendere disposizioni riguardo alla riapertura della Camera, che dovrebbe aver luogo il 12 maggio.

Un decreto di proroga della sessione — mi disse il personaggio — non si può discutere che alla vigilia, e la vigilia è ancora lontana, tanto più se si pensa che in questi giorni le situazioni vanno mutando da un momento all'altro. Potrebbe anche darsi che fra poco avvenisse un atto del Re, il quale renderebbe inutili le ulteriori discussioni.

Il nuovo ambasciatore russo

ROMA, 26 — Il conte de Giers nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale, arriverà a Roma il 5 maggio vecchio stile, ossia il 18 maggio del nostro calendario.

La riunione della Direzione

del partito socialista

MILANO, 26. — Stamane alle ore 11, nei locali dell'«Avanti», si è riunita la direzione del Partito socialista per discutere sull'attuale momento politico e deliberare in conseguenza.

Erano presenti tutti i membri della Direzione, tranne il segretario del gruppo parlamentare on. Morgari, che si trova a Parigi.

Nella seduta mattutina Costantino Lazzari ha fatto le comunicazioni del Segretariato, sulle quali si svolse breve discussione.

Nel pomeriggio venne iniziato il dibattito sulla situazione, al quale seguirà la deliberazione che verrà comunicata domani ai giornali.

Come sapete, tale deliberazione riguarderà principalmente la condotta del partito nel caso di mobilitazione: la direzione deve decidere se i socialisti ufficiali hanno da proclamare lo sciopero generale come vorrebbero il Comitato direttivo di Milano e quelli di qualche altra città, o limitarsi ad opporre una resistenza passiva come chiedono il Comitato di Reggio Emilia e di diverse altre importanti sezioni.

La fine tragica di due aviatori

sul litorale di Venezia

VENEZIA, 26. — *Questa mattina, fra le 7 e mezzo e le 8, un idroplano che volava sul nostro litorale all'altezza di Pellestrina, è precipitato e si è sfasciato.*

I due aviatori che lo montavano sono morti sul colpo.

Essi sono Vagienti Giuseppe maresciallo timoniere e Perini Giovanni, fuochista motorista, della regia marina.

Sul posto sono accorsi alcuni ufficiali della regia marina con l'ammiraglio Garelli.

I cadaveri dei due sventurati sono stati raccolti e portati all'ospedale militare.

Si ritiene che la disgrazia sia dovuta ad un guasto improvviso del motore.

Un fattorino borseggiato di 25 mila lire sul tram

ROMA, 26. — Nel pomeriggio di oggi, mentre il fattorino del Credito Agrario del Lazio, Ernesto Marano, si recava in tram a fare un versamento di 20.500 lire alla Banca d'Italia, è stato destramente borseggiato. Il Marano, dopo aver fatto tutte le ricerche possibili, perchè credeva ad uno smarrimento, si recò a denunciare il fatto alla Questura.

Nel portafoglio, oltre 20.500 lire del Credito Agrario, erano 2000 lire della Cassa di Risparmio di Velletri, alcune cambiali per cinquecento lire ed altre cambiali del Marano per 1500 lire.

Il saluto al primo presidente

della Cassazione di Roma

ROMA, 26. — Stamane in occasione del collocamento a riposo del senatore Oronzo Quarta, primo presidente, si svolse una commovente cerimonia alla Corte di Cassazione, ove l'illustre magistrato presiedeva per l'ultima volta.

L'aula era gremita di magistrati, personalità del foro, deputati.

Parlarono i senatori Garofalo e Mortara (procuratore generale della Cssazione), l'avv. Cantucci per gli avvocati, l'avv. Clavarino per i procuratori. A tutti rispose il senatore Quarta, ringraziando vivamente.

Gli venne infine offerta una pergamena ed alcuni altri doni.

Per i grandi trasporti militari

ROMA, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale è approvato il regolamento per l'esecuzione dei grandi trasporti militari.

Gli studenti di Genova hanno ripresе le lezioni

GENOVA, 26. — Stamane gli studenti dell'Università e quelli secondari, dopo due giorni di sciopero, si sono ripresentati alle lezioni. Nessun incidente è avvenuto. La P. S. temendo qualche disordine, aveva preso grandi misure.

La media dei cambi

ROMA. 26. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 26 aprile 1915: Parigi denaro 110.45 — lettera 11.15 — = Londra den 28.16 lettera 28.28 Berlino denaro 119 75 lettera 120.38 = Vienna denaro 89.20 lettera 90.05 New York denaro 5.86 lettera 5.92 — Buenos Ayres denaro 2.48 — lettera 2.50 1|2 Svizzera denaro 110 24 lettera 110 85

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm. del giorno 26 aprile 1915: Franchi 110 78 — Sterline 28.22 — Marchi 119.95 = Corone 89.62 1|2 Franchi svizzeri 110 54 1|2 — Dollari 5,89 1|2 — Pesos carta 2.49 1|4.

Le borse estere

PARIGI, 26. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78,50, francese 3 per cento perpetua 72,85, francese 3 e mezzo per cento 91.70, italiana 77.45, lombarde 183, turca 63,55, Banca di Parigi 892. Cambio su Italia da 8 9a 91.

IL CAMBIO

ROMA, 26. — Il cambio per domani è di 111.15.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.
Cormons: 8.12 A. — 1255 — 15.45 — 17.58 — 20.19 A.
Venezia: 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 12.10 O - 15.50 - A - 17.25 A - 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47
Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 - 20.15 - S. Giorgio Trieste 8 - 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 12.50 — 15.25 — 19.41 A.
Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 - 12.58 - 19.46; Cividale: 7.45 - 9.28 - 14.18 - 18.41 - 21.38; Trieste-S. Giorgio 9.29 - 12.56.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 1.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo 8 per ogni linea contata.

MALATTIE CUTANEE

×××

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico** dei **Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie** del **Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi **francesi e stranieri.**

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di **Parigi**, 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

CHININA-BANFI alla PILOCARPINA

30 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affranc.

VENDITA ESCLUSIVA **A. MANZONI & C.** MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

---

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE **2** LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE **1.50** LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge

---

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti** nutriti artificialmente

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie